bitrio perſpectiuo æſtimai duodeci paſſi.

Sopra laquale perpolita ligatura il ſuffito pricipiaua inarcuare, cõforme il fornicato flexo ad q̃llo dilla porta. Ditale excogitato fœcundo dilectabile offeriuaſe cũ tale præſtãte cælatura, Piena cõcinnaméte di aquatici monſtriculi nellaq̃ ſimulata & negli moderati plemmyruli ſemihomini & foemine, cũ ſpirate code piſciculatie. Sopra q̃lle appſſo il dorſo accõciamente ſedeano, alcune di eſſe nude amplexabonde gli monſtri cũ mutuo ĩnexo. Tali Tibicinarii altri cũ phantaſtici inſtruméti. Alcuni tracti nelle extranee Bige ſedéti. Da gli perpeti Delphini, dil frigido fiore di nenufaro incoronati, tali ueſtito ſedile ꝓprie foliacie. Alcuni cũ multiplici uaſi di fructi copioſi, & cũ ſtipate copie. Altri cũ faſciculi di achori, & di fiori di barba Siluana. mutuaméte ſe percoteuano. Tali erano cincti di tri uuli. laltra parte ſopra gli hippotami æquitanti luctauano. Et altre diuerſe belue & inuiſe cũ ꝓtectione Chilonea. Et qui daua opera ad la laſciuia, & qui a iochi uarii & feſte, cũ uiuaci conati & mouiméti optimaméte ſcalpati & expreſſi. Cõpletamente da luno & laltro capo ornauano.

Nel uoltato dil fornice, uidi diligentiſſima opera uermiculata di exq̃ ſita theſſellatura uitricularia, cũ dorata ſupficie, & di qualũq̃; gratiſſimo coloraméto. Et primo ſe appræſentaua uno phrygio di latitudine di dui pedi. Ilq̃le ambiendo ornaua le extremitate incluſe di tutto il ſpatio uoltato dagli illigaméti recitati inſu, & per longo dil faſtigio di fornicato cũ cõiugio ſociale, di uiuace coloratura exiſtente. Ne altraméte cha ſi alhora fuſſeron compoſiti, Cum naturale foliatura di ſmaragdino uirore, cũ gli reuerſi di colore Puniceo, cum fiori Cianei, & Phœnicei, & adulterati, cũ gratioſi inuoluti & innodatura. Nel contento ſpatio di queſti, mirai tale antiqua hiſtoria depicta.

Europa aduleſcẽtula natante in creta ſopra il ꝑſtigiato boue. Et ad gli ſui filioli lo edicto di Re Agenore, a Cadmo, Fenice, & Cilice. Che la uitiata ſorore inſequẽti di ritrouare. Et nõ la ritrouando, Al ſurgente fonte il ſquammoſo Dracone ſtrenuaméte occiſeron. Et dapo conſultati, da Apolline determinorono cũ gli comiti di ædificare la citade, oue la mugiente Iuuenca ſe affermaſſe. Dique q̃lla patria fin hogi di æternalméte ſerua el nome dil Boato mugire. Aedificaua dunq̃; Cadmo Athene. Laltro fratello Fenicia. Il tertio Cilicia. Optimaméte diſpoſita, & cum tirato ordine expedita, di fictione, di depicti di naturali colori come exigeua, gli acti, gli lochi, & dilla hiſtoria la opportuna expreſſione, era queſta muſeaca pictura.

Dalla parte allincontro, per q̃ſtomedeſimo modo mirai la petulcà Paſiphae, ſuccenſa delinfame amore, & métiẽte nella machina lignea aſconſa & obturata, & il robuſto Tauro ſopra il nõ cognoſciuto coito laſciuian

te. Et poſcia il Minotauro dimõſtroſa effigie, nel laborioſo & deuio labyrintho incluſo, & ĩcarcerato. Poſtremaméte il ſagace Dædalo fugibondo dal carceroſo clauſtro ĩgenioſaméte ad ſe & ad Icaro le Ale fabricante. Ilquale ĩfelice nõ imitãte il paterno iuſſu & ueſtigio, nel amplo pelago ꝑcipite cadendo, alle aque Icaree moriente il ſuo nome dede, Poſcia il patre incolume reſeruatoſe, nel templo di Apolline la remigale machina di penne compaginata ſuſpendendo per religioſo uoto promeſſo.

Acadette che io cũ gli labri apti itẽſiſſimaméte remiraua (le iſtabile & ꝑſtiſſime palpebre nõ mouẽtiſe) cũ lanimo rapto ſolaméte attendãdo alle belliſſime, & cuſi bene diſpoſite, & pfectaméte ordinate, & artificioſaméte depicte, & elegantemente expreſſe hiſtorie, relicte da qualunq; ruptura in uiolate, táto tenace fue il rapace glutino che gli uitrei theſſellati, ſuppreſſi paginatamente, & perpetuo cohæréti cõſtauano, fina a q̃ſta hora illæſi, & niuno dilla ſua locatura remoto. Impoche il ꝑſtante artifice ad q̃ſta excelente factura omni abſoluta diligẽtia hauea collecta. Et quiui pede enanti pede trãſportantime ptinaceméte examinãdo cũ quãta directione di arte picturaria obſeruato haueſſe, di collocare cũ penſiculata diſtributione le *promptiſſime figure* ſopra gli iuſti piani. Et come le linee dille fabriche allo obiecto traheuano. Et come dagliochii alcuni lochi quaſi ſe perdeua no. Et le coſe impfecte reducte apoco apoco al pfecto, & cuſi per cõtra, il ſuo iudicio ad gliochii cõcedendo. Cũ gli exquiſiti parergi. Aque, fonti. monti. colli. boſcheti. animali. di prauato il coloraméto cũ la diſtantia, & cũ il lume oppoſito, & cũ gli cõcinni reflexi nelle plicature dille ueſtimẽte & nelle altre opature, nõ cũ poca æmulatione dilla ſolerte natura. Intanto mirabondo & abſorto che in me quaſi nõ era præſente.

Per queſto modo allultimo dil adito era peruenuto, oue terminauano legratioſe hiſtorie, pche oltra poſcia era denſiſſimo obſcuro che nõ audeua ĩtrare. Ma uoluẽdo me dicio al retrogreſſo. Ecco ſencia pauſamine ſentiua per le abrupte ruine come uno fragore di oſſa & di crepitante fraſche. io ſteti, trepente iterrupto & exciſo il mio táto dolce ſolacio. Et da poſcia ancora piu paleſeméte ſentiua quaſi uno trahere q̃le di grande boue morto, per il loco uerucoſco & per le aggerate ruine in æquale, Sempre cũ piu ꝓpinquo & cõſono ſtrepito inuerſo la porta uenẽdo, & uditi uno grãdiſſimo ſibilare di exceſſiuo ſerpe, Me obſtupiui. Et iterdicta la uoce ſoleuati gli capigli, nõ p fugire me aſſicuraua, & ĩ q̃llo tenebrifico ſcuro ĩpropare.

O me ĩfœlice & di fortuna triſto. Ecco diſubito io uedo aptamente al lime dilla porta giungere, nõ quale ad Androdo il claudicante leone nel antro. Ma uno ſpauenteuole & horrendo Dracone, le triſulche & tremu-